

Convegno annuale SISP 2007, Sezione “Deliberazione Pubblica”,
Panel “Modelli e pratiche di democrazia deliberativa nell’esperienza italiana”

Informazione, preferenze e stili di conduzione: tre giurie di cittadini a confronto

Alberto Chiari e Noemi Podestà

Abstract

L’articolo si propone di compiere un primo bilancio di tre giurie di cittadini che sono state realizzate a Torino, Alessandria e Vercelli, in particolare si cercherà di porre particolare attenzione agli stili di conduzione adottati nei tre casi.

Ammettendo che nel corso della deliberazione, grazie al processo dialogico, i partecipanti si formino un’opinione a proposito del problema in discussione, che cambi l’ordinamento delle preferenze dei singoli favorendo così il raggiungimento di una soluzione condivisa attraverso la quale non ci si limiti alla sola aggregazione delle preferenze individuali, il tipo di informazione cui sono sottoposti e il tipo di conduzione che viene effettuata dal facilitatore in che modo possono interferire con tale processo?

Si cercherà di rispondere a questo quesito da un lato attraverso l’analisi dei dati relativi ai questionari somministrati ai giurati e dall’altro verrà proposta l’analisi degli stili di conduzione adottati dai facilitatori. In particolare con questo lavoro ci si pone l’obiettivo di fornire un possibile modello di conduzione a cui ci si potrebbe ispirare nelle prossime giurie di cittadini allo scopo di garantire il più possibile l’omogeneità del processo.

1. Tipi di discussione, tipi di decisione

Assumendo che nel corso della deliberazione, grazie al processo dialogico, i partecipanti si formino un'opinione a proposito del problema in discussione, che cambi l'ordinamento delle preferenze dei singoli favorendo così il raggiungimento di una soluzione condivisa attraverso la quale non ci si limiti alla sola aggregazione delle preferenze individuali, il tipo di informazione cui sono sottoposti e il tipo di conduzione che viene effettuata dal facilitatore in che modo possono interagire con tale processo? Se è vero che "in una certa misura, la natura delle preferenze è anche determinata dalle caratteristiche del *setting* deliberativo, dalle norme sociali che in esso tendono ad imporsi, dai ruoli che il contesto dialogico sollecita" e quindi "una stessa persona può trovarsi ad esprimere preferenze più o meno malleabili o più o meno riflessive a seconda del contesto deliberativo in cui è inserita" (Bobbio, 2006 p.7): quali ripercussioni possono avere queste differenze sulla decisione finale? Fino a che punto è corretto adottare una conduzione di tipo strumentale, volta cioè a raggiungere una soluzione condivisa? Seppure nelle tre giurie da noi analizzate sia stata raggiunta una soluzione condivisa rimane ancora da chiarire il potere d'indirizzo della facilitazione sia sul mutamento di posizione dei giurati sia sulla loro convergenza verso una soluzione condivisa (Ravazzi 2007). Il quesito appena esposto deriva anche dalla riflessione rispetto ad altri strumenti deliberativi come ad esempio il *deliberative poll* dove si predilige una conduzione "morbida" volta esclusivamente a garantire a tutti la possibilità di esprimere la propria opinione. Le finalità dei due strumenti sono in parte diverse: "i *deliberative poll* hanno infatti l'obiettivo di registrare mutamenti di opinione che avvengono durante il processo deliberativo e da questo punto di vista sono più simili ai comuni sondaggi. Le giurie di cittadini si prefiggono l'obiettivo più ambizioso, di formulare raccomandazioni ai *policy makers*; spesso mirano a raggiungere - mediante la discussione - il consenso unanime dei partecipanti, ma possono anche registrare l'esistenza di posizioni diverse." (Bobbio e Giannetti, 2007). Lo stile di conduzione, di conseguenza, avrà un approccio minimalista (supporto e di accompagnamento alla discussione) nei *deliberative poll* e più strutturato (adottando specifiche tecniche volte al raggiungimento della soluzione condivisa) nelle giurie di cittadini (Carson, 2007 e Romano, 2007).

Secondo Elster l'azione sociale individuale è determinata da desideri e credenze circa le proprie opportunità di azione. Ognuno può inoltre elaborare credenze errate circa le proprie opportunità e non trovare quindi percorsi d'azione corretti a soddisfare i propri desideri. Con il termine preferenze in questo contesto intendiamo quindi il modo in cui un individuo ordina le opzioni a cui si trova di fronte in un qualsiasi contesto e quindi anche in quello deliberativo.

“Interrogando un individuo si può capire come egli ordina le opzioni cui si trova di fronte” (Elster 1993, p.34).

In questo *paper* si intende proporre qualche riflessione su questi quesiti a partire da tre esperienze di giurie di cittadini¹ in cui è stata raggiunta una decisione condivisa attraverso processi parzialmente differenti. Il lavoro di analisi si basa sui risultati dei questionari somministrati ai giurati prima e dopo l'evento e sull'analisi di alcuni aspetti relativi alla conduzione. Nella parte finale del *paper* si intende fornire qualche indicazione su un possibile futuro modello di strumento deliberativo che tenga conto di tutti i risultati fin qui emersi.

2. *La percezione del problema*²

In tutte e tre le Giurie realizzate sono stati somministrati ai giurati questionari, prima e dopo il processo, volti a rilevare i mutamenti di preferenza e di giudizio rispetto alle soluzioni proposte nel materiale informativo.

La somministrazione dei questionari ai giurati è stata prevista pochi minuti prima dell'inizio della prima giornata di lavoro e al termine della seconda giornata con la presenza di un operatore a disposizione per chiarire dubbi e domande. L'obiettivo di questa fase era comprendere se le opinioni dei giurati sono in qualche modo mutate, ed eventualmente come, a seguito della presentazione dei diversi punti di vista offerti dagli esperti e della discussione avvenuta tra i giurati stessi.

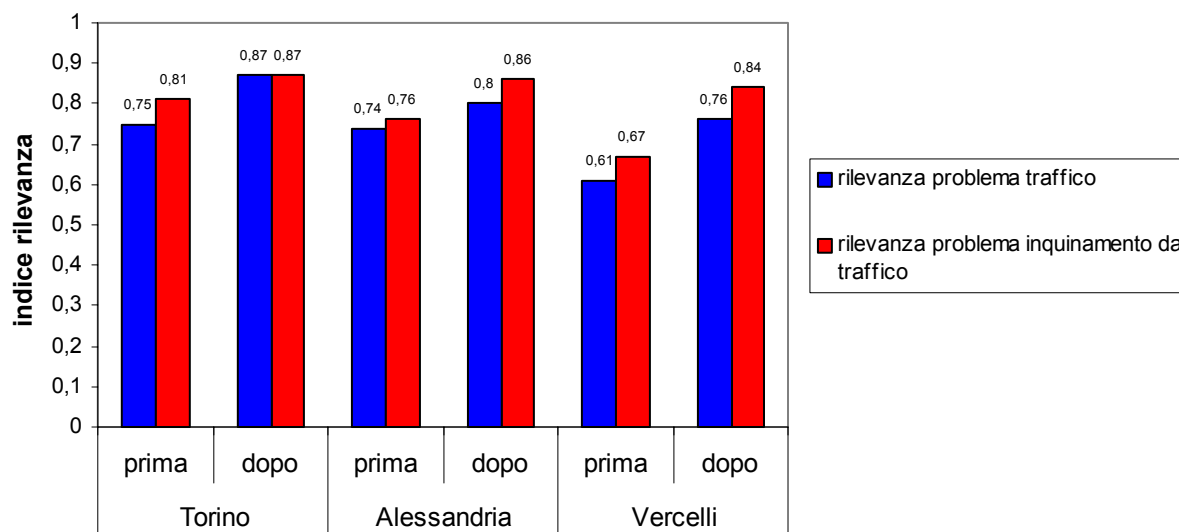
Quesiti riguardanti le opinioni circa la rilevanza del problema del traffico e dell'inquinamento da traffico veicolare sono stati sottoposti in modo identico sia prima della presentazione da parte degli esperti e della discussione sia al termine delle due giornate di lavoro, qui di seguito vi presentiamo i risultati di entrambe le rilevazioni³.

¹ Per una descrizione dettagliata della giuria di Torino si veda Ravazzi S, Podestà N., Chiari A. 2006 *Una giuria di cittadini* reperibile on line all'indirizzo <http://www.dsp.unito.it/download/wpn7.pdf>. Per la descrizione della giuria di Alessandria e Vercelli si veda Chiari A. 2007 in corso di pubblicazione.

² Allo scopo di rendere comparabili tutti i valori a prescindere dal numero di giurati presenti in ciascuna giuria è stato costruito un indice il cui valore è compreso tra 0 e 1

³ Per tutti i quesiti è stato elaborato un indice compreso tra 0 e 1 calcolato rapportando la somma dei punteggi assegnati a ciascuna risposta al massimo punteggio ottenibile.

Graf.1- Indice di rilevanza del problema del traffico e dell'inquinamento da traffico prima e dopo le tre giurie



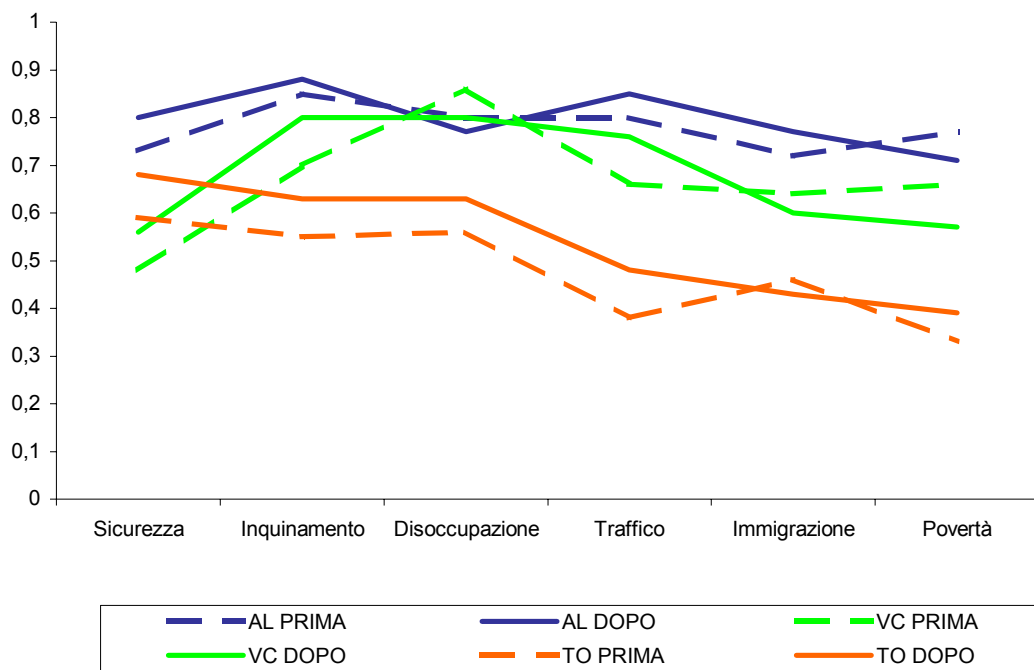
Fonte: nostra elaborazione dai questionari ai giurati

Dai dati riportati nel grafico 1 si può rilevare un primo effetto prodotto dalle giurie: nei tre casi esaminati si registra un incremento della rilevanza attribuita dai giurati sia al problema del traffico sia al problema dell'inquinamento da traffico. Quindi, come poteva essere ragionevole aspettarsi, lo strumento deliberativo adottato produce un aumento di attenzione al problema oggetto della discussione. Inoltre si osserva che i valori dell'indice al termine dei processi sono molto simili tra loro. Ma come si presentava la situazione all'inizio? Su questo aspetto possiamo osservare una evidente differenza nella rilevanza che i giurati attribuiscono al problema del traffico e dell'inquinamento da traffico. In particolare a Vercelli è stato registrato l'indice di rilevanza più basso prima della giuria (0.61 per il traffico e 0.67 per l'inquinamento). Al termine delle due giornate l'indice è simile a quello delle altre due giurie: per quanto riguarda la percezione del problema del traffico la differenza è notevolmente diminuita (in misura maggiore rispetto ad Alessandria e in misura minore rispetto a Torino), circa la rilevanza attribuita al problema dell'inquinamento da traffico la differenza si è quasi annullata. All'inizio del processo di Vercelli il problema del traffico e dell'inquinamento da traffico erano poco sentiti. Che influenza ha avuto tale "freddezza" rispetto al problema sullo stile di conduzione? Se la scarsa percezione del problema da parte del gruppo non fosse stata risolta quale sarebbe stato l'esito della giuria? Vedremo nella parte finale del lavoro come è stata affrontata questa difficoltà da parte del facilitatore.

Ai giurati, inoltre, è stato chiesto di esprimersi circa la rilevanza di altri problemi quali: la sicurezza, l'immigrazione, la disoccupazione e la povertà oltre ovviamente al problema del traffico e dell'inquinamento da traffico. Dai risultati riportati nel graf.2 possiamo notare una maggiore

sensibilizzazione dei giurati, rispetto alle problematiche oggetto del dibattito (traffico e inquinamento da traffico), a seguito delle relazioni da parte degli esperti e della discussione nelle due giornate della giuria. I dati riportati nel grafico 2 mostrano, anche, come l'effetto di sensibilizzazione dei giurati nei confronti delle politiche non si limiti alle problematiche oggetto della giuria ma coinvolge altri ambiti, potremmo affermare che, come ci suggeriscono i dati in nostro possesso, il lavoro svolto dai giurati incrementa il loro senso civico per i problemi della città.

Graf.2 Indice di priorità attribuito alla politiche prima e dopo la giuria.

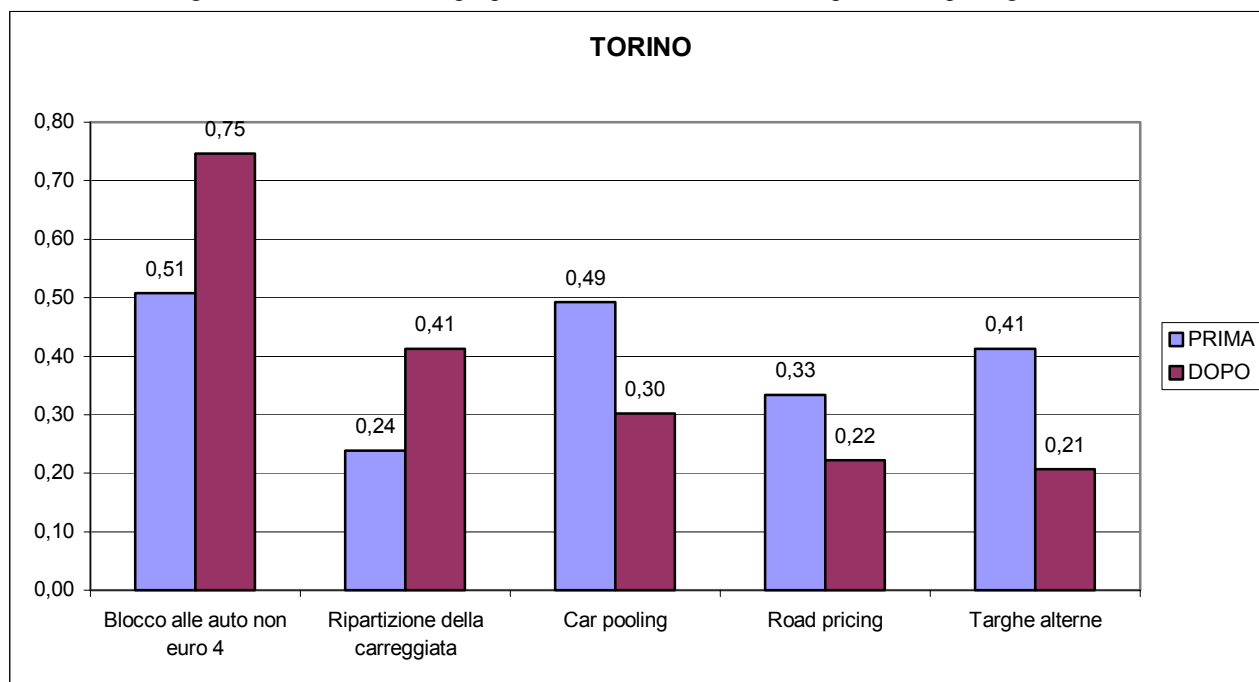


Fonte: nostra elaborazione dai questionari ai giurati

3. Le soluzioni gradite ai giurati

Ai giurati è stato richiesto anche di esprimersi circa l'adozione di possibili misure al fine di ridurre l'inquinamento da traffico nelle tre città. Per rendere comparabili le preferenze espresse dal gruppo circa le differenti misure, come per i grafici precedenti, abbiamo associato un indice di gradimento a ciascuna misura, calcolato in base alle risposte date dai giurati nel questionario.

Graf.3 - Indice di gradimento delle misure proposte nel materiale informativo prima e dopo la giuria-TO



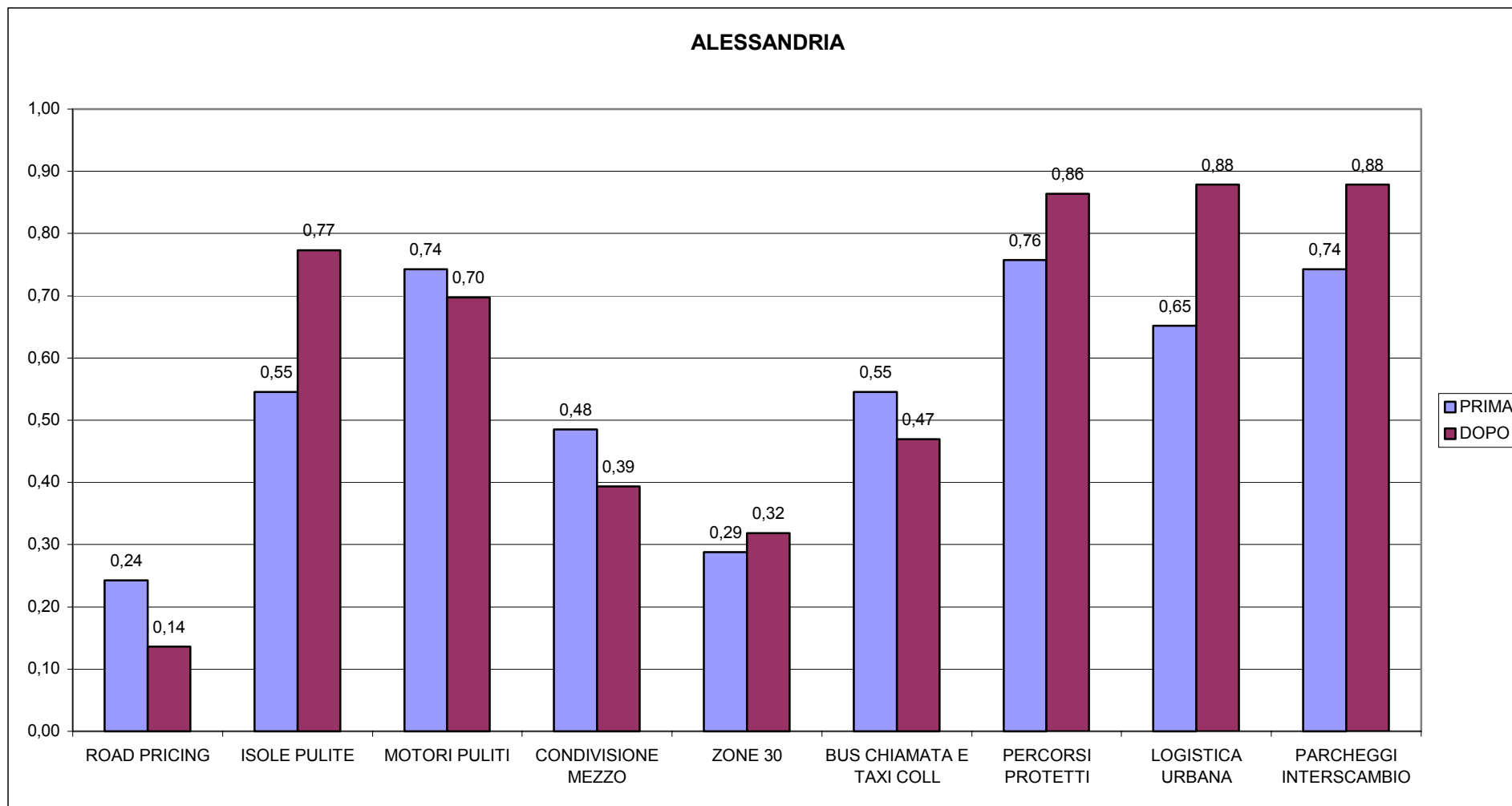
Fonte: nostra elaborazione dai questionari ai giurati

I dati relativi al gradimento delle misure elaborate dai comitati promotori che hanno supervisionato i tre processi deliberativi e che sono state poi inserite nei materiali informativi forniti ai giurati (i materiali informativi, la composizione del comitato promotore e i testi delle raccomandazioni finali sono reperibili sul sito http://www.dsp.unito.it/it/giuria_cittadini.asp) evidenziano che si è verificato un effettivo spostamento di preferenze. In tutte e tre le giurie si rileva una sostanziale corrispondenza tra le misure che compaiono come prioritarie nelle raccomandazioni finali e le misure per le quali si registra un indice di gradimento più elevato al termine della giuria. Infatti i giurati di Torino si esprimono al termine delle due giornate con un maggiore gradimento per i due scenari che sono stati scelti dal gruppo “giuria” come *policy* da attuare al più presto nella città. La stessa cosa avviene ad Alessandria e a Vercelli anche se la situazione è stata un po’ differente: innanzitutto nel corso dell’anno che ha separato la realizzazione dell’evento di Torino dagli altri due vi è stato un grande cambiamento del contesto legislativo; in secondo luogo ai giurati di Alessandria e Vercelli non sono stati presentati scenari ma misure, questa scelta (in parte anch’essa dovuta all’evoluzione della legislazione) ha reso più complessa la rilevazione di eventuali spostamenti delle preferenze perché le misure erano più articolate e numerose.

Osservando con maggiore attenzione la tipologia delle misure che ottengono al termine del processo un gradimento superiore notiamo che sia ad Alessandria sia a Vercelli al termine della giuria si rileva un passaggio da “mobilità con mezzi non inquinanti” a “differenti stili di mobilità”. Ad Alessandria (graf.4) le misure che subiscono un incremento sono: isole pulite, percorsi protetti,

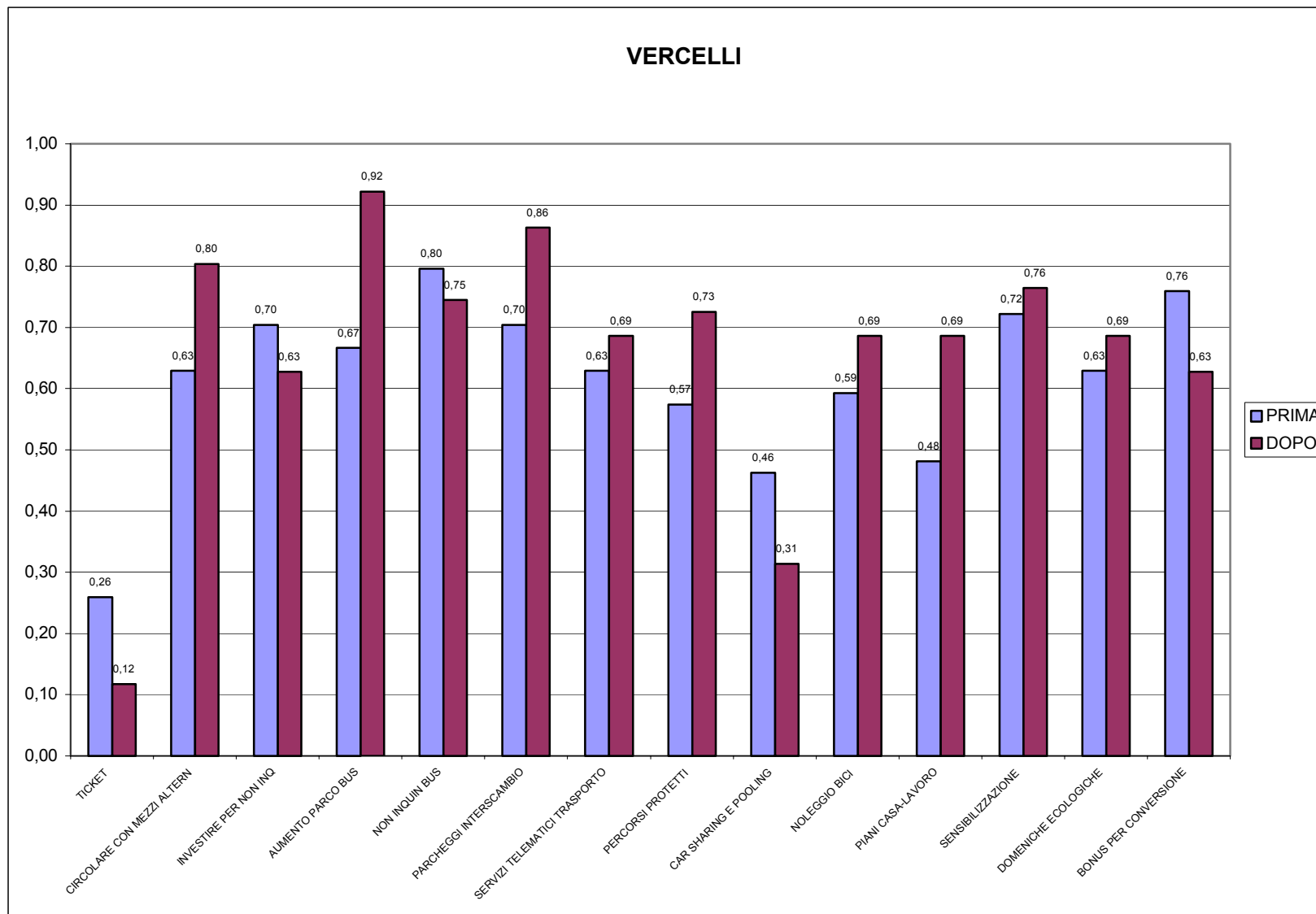
logistica urbana, parcheggi di interscambio e, anche se in maniera più contenuta, zone 30. A Vercelli (graf.5) registriamo un incremento della preferenza rispetto a tutte le misure che comportano un mutamento delle abitudini di mobilità attuale verso una mobilità alternativa: sostanzialmente i giurati concordano nella necessità di posare l'automezzo privato a favore di una mobilità pubblica o non inquinante (si veda l'incremento di preferenza per le misure che prevedono il noleggio delle bici e la realizzazione di percorsi protetti). La giuria di Torino (graf.3) a prima vista appare discostarsi preferendo le misure che permettono un minore cambio di abitudini (blocco auto euro4 e tripartizione carreggiata), ma in realtà nelle raccomandazioni finali compaiono misure di intervento assai simili a quelle proposte nelle altre due giurie (non emerge dal grafico perché non erano misure spiegate e previste nel materiale informativo, quindi inserite nei questionari, ma scaturite nel corso delle due giornate di lavoro).

Graf.4 - Indice di gradimento delle misure proposte nel materiale informativo prima e dopo la giuria-AL



Fonte: nostra elaborazione dai questionari ai giurati

Graf.5 - Indice di gradimento delle misure proposte nel materiale informativo prima e dopo la giuria-VC

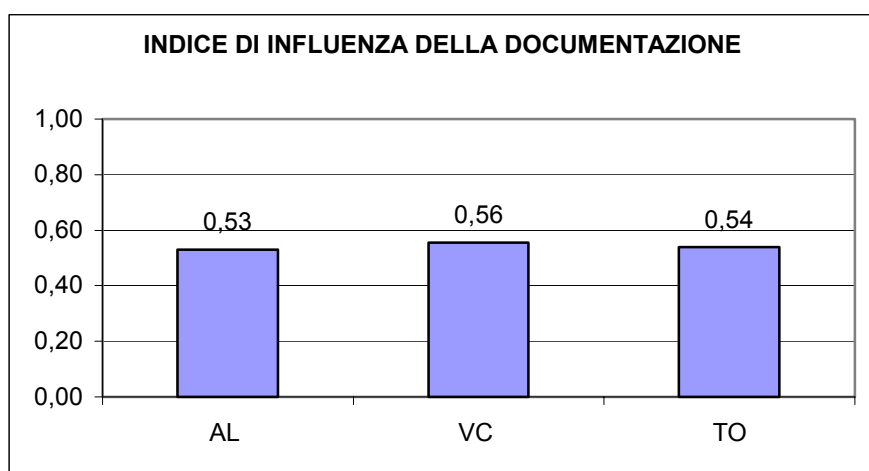


Fonte: nostra elaborazione dai questionari ai giurati

4. Influenza della documentazione e gradimento dell'esperienza

Ai giurati è stato chiesto di esprimere un giudizio relativo all'influenza che la documentazione fornita ha esercitato su di essi. In tutti e tre i casi abbiamo rilevato un indice che corrisponde ad una risposta media che si pone tra "abbastanza" e "molto". Nonostante dai dati appaia una sostanziale omogeneità nell'intensità di gradimento, i giurati alessandrini hanno espressamente indicato nelle raccomandazioni finali la diffusione del materiale a tutta la cittadinanza.

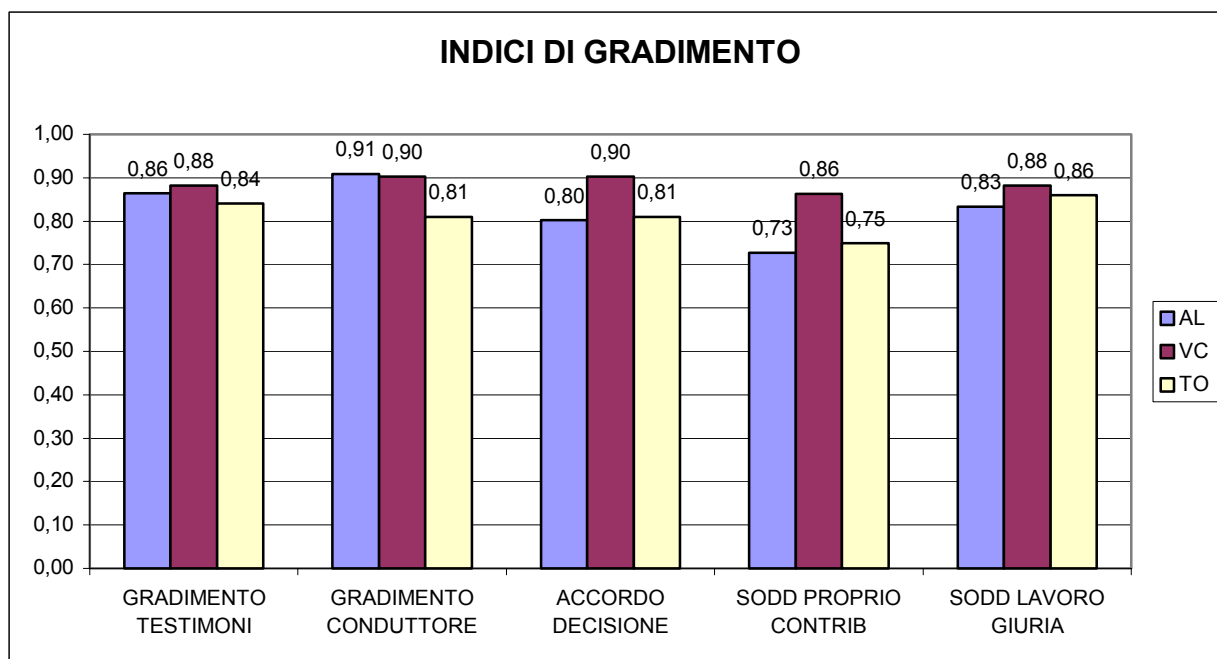
Graf.6 - Indice di influenza del materiale informativo prima della giuria di TO, AL e VC



Fonte: nostra elaborazione dai questionari ai giurati

Infine vediamo gli indici di gradimento espressi in merito ad alcuni aspetti del processo deliberativo. In generale l'esperienza maggiormente gradita nel complesso risulta essere quella di Vercelli. Tale risultato avvala la percezione di chi scrive ed ha assistito in qualità di osservatore e di organizzatore a tutti gli eventi. Vedremo nel corso del presente lavoro alcune motivazioni che possono aver contribuito a raggiungere tale risultato, prima fra tutte l'esperienza accumulata dal *team* di ricerca (a Vercelli si è tenuta infatti l'ultima in ordine di tempo delle tre giurie realizzate).

Graf.7 - Indice di gradimento espressi dai giurati TO, AL e VC



Fonte: nostra elaborazione dai questionari ai giurati

5. Il problema dell'informazione: "il troppo storpia?"

Che ruolo ha avuto nel processo l'informazione? Quanti erano gli esperti? Hanno fornito informazioni utili?

Nelle giurie di cittadini l'informazione rappresenta un elemento molto importante, la teoria che sta alla base di questo strumento prevede che proprio attraverso le nozioni e i dati comunicati ai giurati si formi il "giudizio informato" dei cittadini; la giuria infatti si colloca agli antipodi di dispositivi consultivi come il referendum dove i cittadini sono chiamati a dare il loro parere spesso senza aver ricevuto un'adeguata informazione in merito. Dunque la questione di come informare sul problema i partecipanti è un punto nodale e in questo paragrafo vedremo di analizzare come sono stati veicolati i dati, come si sia provato a fornire una informazione "bilanciata" e in che modo sono state recepite tali nozioni.

Le prime informazioni relative al problema oggetto della discussione sono state fornite ai giurati prima dell'evento (la settimana precedente l'inizio della giuria) mediante la distribuzione del "materiale informativo" e successivamente durante le due giornate di lavoro attraverso gli interventi di esperti e testimoni.

Il materiale informativo è stato elaborato dal team di ricerca e approvato dal Comitato Promotore. Gli *speaker* sono stati anch'essi selezionati dal Comitato promotore in modo da coprire sia le aree di competenza tecnica e scientifica (esperti) sia i diversi interessi in gioco (testimoni). Il Comitato Promotore ha contribuito in modo differente nelle tre città, tale differenza a nostro avviso

è stata determinata soprattutto dal grado di coinvolgimento dei membri nelle diverse decisioni: il maggior grado di partecipazione si è verificato ad Alessandria dove tutti i membri hanno partecipato sempre e in prima persona contribuendo in modo sostanziale alla stesura del materiale informativo.

Gli aspetti relativi al lavoro svolto dal Comitato promotore richiederebbero alcune riflessioni più mirate la cui trattazione si rimanda ad altra sede. In questo paragrafo come abbiamo già detto ci concentreremo sugli aspetti relativi a come l'informazione sia stata veicolata attraverso il materiale informativo e dai testimoni ed esperti nelle tre giurie di cittadini.

Il materiale informativo ha il compito di illustrare brevemente le caratteristiche essenziali del problema oggetto di discussione e alcuni dati tecnici in merito. Nella stesura del materiale si dovrebbe perseguire l'ideale di imparzialità ma essendo impossibile raggiungere tale obiettivo si tende ad avvicinarsi ad esso riportando tutti i punti di vista. Nel documento elaborato nelle tre giurie comparivano anche alcune misure attuabili per contrastare l'inquinamento da traffico veicolare scaturite dal confronto degli *stakeholder* del Comitato Promotore e accettate come attuabili dalle amministrazioni locali. Dunque l'obiettivo del materiale informativo è di garantire una base di conoscenza minima uguale per tutti e suggerire alcune possibili linee di intervento senza precludere eventuali nuove che possono emergere nel corso della deliberazione.

Nonostante la grande attenzione dedicata alla stesura del materiale informativo nei tre esperimenti, volta a tenere sotto controllo il *trade-off* completezza/incomprensibilità, il documento ha assunto, specialmente nelle ultime due giurie realizzate (la normativa sul problema era più complessa), una dimensione rilevante tale da farci sorgere il ragionevole dubbio che alcuni dei giurati selezionati potessero spaventarsi e ritenere il loro compito troppo impegnativo e quindi defezionare. Ciò non si è verificato, però ci siamo resi conto che non tutti i partecipanti avevano eguale dimestichezza con i dati in esso contenuti, anche per questo aspetto riteniamo quindi che nelle prossime giurie si debbano predisporre dei correttivi (Carson 2007). Si potrebbe stabilire una giornata preliminare di confronto con alcuni membri del *team* di ricerca (in particolare con chi si è occupato di redigere il materiale) e il facilitatore, finalizzata alla chiarificazione degli aspetti più ostici del materiale informativo. Nel corso di questo primo incontro inoltre il facilitatore potrebbe utilizzare parte del tempo come fase di preparazione alla discussione (Romano 2007).

Tabella 1: Esperti e Testimoni nelle tre giurie di cittadini⁴

	N° Esperti	N° Testimoni	Ore totali
Torino	8	8	8
Alessandria	5	4	4 e 30 min
Vercelli	4	3	3 e 30 min

Come si può osservare nella tabella 1 il numero degli esperti e testimoni è stata notevolmente ridimensionato nelle giurie di Alessandria e Vercelli. Tale cambiamento è derivato anche da alcune problematiche emerse nel corso della prima giuria realizzata a Torino, al termine della quale la facilitatrice e il team di ricerca hanno rilevato un eccesso di informazione a carico dei giurati con conseguente robusta compressione dei tempi di deliberazione. Il problema a Torino è stato parzialmente risolto “in itinere” chiedendo agli esperti di rinunciare alla presentazione frontale “e illustrare soltanto gli aspetti fondamentali della propria tesi” permettendo così di “slittare da una modalità di tipo monologo ad una di tipo *problem solving*” (Romano 2007 p.156). “L’eccesso di informazione può risultare destabilizzante se supera le capacità di elaborazione dell’agente o dell’organizzazione che ne dispone” (Elster, *il cemento della società* p.15). Benché la scelta di ridurre gli interventi di esperti e testimoni si sia rivelata vincente per quanto riguarda il tempo a disposizione per la discussione, ciò non ha garantito una piena efficacia di tali interventi. Su tale aspetto ci sentiamo in linea con quanto affermato da Carson che auspica un lavoro da parte del team di ricerca a stretto contatto con gli esperti prima della realizzazione della giuria in modo da preparare i loro interventi: eliminare informazione ridondante, scoraggiare lunghi monologhi, semplificare le informazioni maggiormente ostiche, definire nei dettagli la questione che affronteranno e le ragioni che intendono presentare a sostegno delle proprie tesi (Carson 2007). Questi suggerimenti sono in parte stati già applicati nel corso delle tre giurie, per esempio è stato chiesto a tutti gli esperti e testimoni di preparare ed esporre per ciascun tipo di misura un giudizio sintetico (voto) in modo da aiutare i giurati a comprendere la loro posizione circa le politiche d’intervento. Allo scopo di realizzare delle giurie di cittadini che possano rappresentare uno strumento utile per i *policy maker* è necessario standardizzare il più possibile il modo in cui l’informazione viene veicolata da esperti e testimoni. Particolarmente interessante si è rivelata la scelta attuata nella giuria di Vercelli, dove l’informazione fornita da esperti e testimoni è stata concentrata interamente nella prima giornata e si è previsto per la seconda giornata, tutta dedicata

⁴ Tutti gli interventi hanno avuto durata 30 minuti comprensivi dello spazio per le domande. Ad Alessandria al termine della prima giornata su sollecitazione dei giurati è stato aggiunto l’intervento dell’assessore alla mobilità. A Vercelli, visto che la seconda giornata era totalmente dedicata alla discussione e deliberazione, si è previsto di garantire la presenza di un esperto “*super partes*” (che aveva già relazionato nel corso della prima giornata) per rispondere ad eventuali quesiti tecnici; nel conteggio totale delle ore dedicate alle fasi informative è stato contato solo l’intervento della prima giornata in quanto durante la seconda l’esperto si è limitato a brevissimi interventi su richiesta dei giurati.

alla discussione e deliberazione, la presenza di un tecnico per risolvere eventuali dubbi emersi. La scelta, visto il problema in discussione, è caduta sull'esperto dell'Assessorato all'ambiente della Provincia di Vercelli. Il formato risulta efficace se l'esperto a disposizione della giuria svolge un ruolo non intrusivo, limitando i propri interventi a risposte tecniche brevi e senza contenuti valoriali o esplicite prese di posizione. Infatti se così non fosse il rischio sarebbe di una delegittimazione delle raccomandazioni elaborate dalla giuria per una evidente manipolazione dei partecipanti.

Per quanta riguarda l'utilizzo delle informazioni veicolate ai partecipanti durante il processo dall'osservazione delle tre giurie è emerso quanto segue:

- a Torino, nonostante la sovraesposizione all'informazione frontale, i giurati hanno spesso utilizzato nella discussione le nozioni apprese nelle fasi informative per avvallare e argomentare le loro tesi.
- A Vercelli i dati riportati da un esperto relativi alla posizione occupata dalla città in una classifica internazionale, rispetto ai livelli d'inquinamento da traffico, ha creato le condizioni affinché il problema dell'inquinamento da traffico a Vercelli fosse riconosciuto dai giurati come rilevante.
- Ad Alessandria alcuni giurati hanno messo in discussione la validità delle informazioni tecniche ricevute, cercando di minimizzare il problema dell'inquinamento.

6. Le preferenze tra credenze, opportunità e processo deliberativo

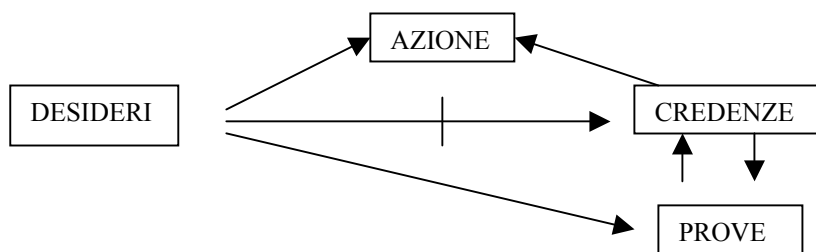
Uno degli aspetti più importanti dei processi deliberativi è costituito dallo studio di come il confronto basato su argomentazioni può modificare le preferenze possedute inizialmente dai partecipanti. Nel presente paragrafo proviamo, alla luce di quanto osservato nei tre esperimenti, ad avanzare qualche ipotesi su quali siano le insidie della deliberazione dietro le quali si maschera il cambiamento solo fittizio delle preferenze.

Alcuni assunti di partenza e considerazioni:

1. le giurie di cittadini per loro definizione hanno l'obiettivo d'individuare soluzioni concrete a problemi collettivi che fanno parte in modo più o meno intenso delle sfere di vita dei partecipanti, ciò presuppone che le preferenze di cui discutiamo siano un sottoinsieme dell'universo di preferenze dell'individuo, non fanno parte di questo sottoinsieme le preferenze associate a questioni che non hanno alcuna ricaduta sulla vita quotidiana (per esempio si vedano certi esperimenti di psicologia sociale);
2. le preferenze degli individui non sono immutabili;

3. dal punto 1 discende che all'inizio del processo non vi sono individui con preferenze totalmente da formare sulla questione, in quanto, facendo parte la problematica delle loro esperienze di tutti i giorni, si può ragionevolmente supporre che le scelte compiute abbiano prodotto preferenze specifiche che stanno a monte dell'azione;
4. l'azione sociale (nel caso delle giurie l'azione che studiamo è la scelta relativa alle raccomandazioni finali) può essere "spiegata" solo richiamando contemporaneamente tutti i fattori della scala cibernetica proposta da Parsons: i fattori culturali, sociali, di personalità e di organismo che hanno contribuito a modellarla (Gilli, 2000). Riteniamo altrettanto proficuo per il nostro studio utilizzare il modello proposto da Elster: l'azione è pensabile come risultato finale di un processo decisionale composto da tre elementi: desideri, credenze e prove (Elster, 1993).

Figura 1: Il processo decisionale di scelta nelle giurie di cittadini.



Fonte: Elster, 1993 p. 44

Nelle giurie, l'azione si esplicita nella scelta della *policies* da raccomandare, le prove sono costituite da tutte le informazioni veicolate ai/dai giurati, cioè il materiale informativo, le presentazioni degli esperti e dei testimoni, e le eventuali informazioni portate all'interno della discussione dai giurati stessi. Le prove possono agire sulle credenze d'entrata dei giurati modificandole. L'altra componente che secondo il modello agisce direttamente sull'azione è costituita dai desideri cioè da tutti quegli elementi della sfera emotiva e più profonda della personalità umana.

Ma quali sono le preferenze "in entrata" dei cittadini? Come si modificano? Per rilevare queste variabili abbiamo a disposizione due modalità: i questionari e ciò che i giurati dicono nel corso del processo deliberativo. Entrambi gli strumenti presentano però una serie di limiti: i questionari restituiscono informazioni quantitativamente comparabili ma non sufficientemente "profonde", la rilevazione di ciò che dicono i giurati ci pone di fronte al problema di come considerare "il non dire nulla". La mancanza di espressione infatti non può essere considerata indifferenza o assenza di opinione tout court ma piuttosto incommensurabilità. "Se ci sono molte azioni nessuna delle quali è migliore delle altre, posso non essere in grado di dire quale di esse preferisco e insieme anche

incapace di considerarle tutte egualmente buone. Questa è incommensurabilità non indifferenza” (Elster 1993, p.45). I giurati si trovano di fronte a scelte per la quali non è sempre possibile calcolare gli effetti futuri, lo scambio dialogico e le informazioni veicolate nel corso della giuria possono aiutarli a costruirsi delle “aspettative ragionate” sulla base delle quali esprimere “scelte informate”.

Ciò che abbiamo osservato nel corso dei tre processi deliberativi è che attraverso il confronto e lo scambio dialogico i partecipanti tendono a migliorare la propria capacità di confrontare e ordinare le differenti opzioni di azione. A tale processo sono però sottese alcune insidie:

- conformismo (*groupthink*) (Bonanni, Penco, 2006): si verifica quando la decisione unanime della giuria viene raggiunta senza che emergano le soluzioni alternative, questo è la conseguenza diretta di una deliberazione “coperta” durante la quale non vengono esplicitate dai partecipanti gli interessi che stanno a monte delle proprie preferenze. Un processo deliberativo preda di questa insidia risulta sottotono, senza vivaci scambi di opinione tra i giurati.
- *wishful thinking* (Elster, 1993): si verifica quando il gruppo tende a ignorare le prove che non avvalorano la credenza che vorrebbero fosse vera, accettando solo quelle che avvalorano la credenza preferita.
- desiderabilità sociale: si verifica allorché l’individuo o il gruppo esprima certe preferenze solo perché le ritiene gradite all’interno di un particolare contesto (per esempio perché ritenute gradite al facilitatore).

L’arduo compito di proteggere il processo delle insidie tocca al facilitatore, vedremo nella parte finale di questo lavoro come può tentare di farlo.

7. La facilitazione: stili a confronto⁵

Come abbiamo accennato in precedenza il ruolo del facilitatore nei processi deliberativi è fondamentale da molti punti di vista , i compiti principali del facilitatore possono essere sintetizzati come segue:

- garantire le basi di un dialogo civile;
- permettere a tutti di intervenire e limitare eventuali tentativi di monopolizzazione dei tempi di discussione da parte di alcuni giurati;
- richiamare i partecipanti nel caso in cui i loro interventi esulino troppo dal tema oggetto della giuria;
- guidare l’eventuale convergenza di preferenze verso le raccomandazioni finali.

⁵ L’analisi è stata condotta visionando i filmati delle tre giurie.

Soprattutto l'ultimo tra i compiti appena elencati è delicatissimo, per realizzarlo il facilitatore deve costantemente bilanciare i propri interventi in modo da sollecitare i giurati verso una convergenza ma al tempo stesso non interferire o influenzare i partecipanti.

Nelle tre giurie sono stati adottati tre differenti stili di conduzione⁶. A Torino la facilitatrice ha dovuto parzialmente "adattare" il proprio stile di conduzione alle scelte relative ai tempi di discussione e di presentazione da parte degli esperti effettuate già in precedenza dal Comitato promotore, ad Alessandria e Vercelli i facilitatori sono stati inseriti fin dalle prime fasi nel Comitato promotore in modo da poter colmare alcuni lacune (a questo proposito si veda Romano, 2007) che erano emerse nella giuria di Torino ed erano stati sollevati dalla facilitatrice.

Prima di affrontare in modo puntuale gli aspetti relativi alla conduzione ricordiamo che un ruolo di non poco rilievo hanno giocato i *setting* delle tre giurie:

- a Torino la giuria si è tenuta presso i locali dell'Università. Questa scelta da un lato ha garantito la neutralità del luogo di svolgimento ma dall'altro ha favorito un disimpegno dell'amministrazione nell'applicazione delle raccomandazioni elaborate;
- ad Alessandria la giuria si è svolta presso la sala Giunta del Comune. Si trattava di una sede in termini sia simbolici sia materiali, molto solenne e austera. Se da un lato tale scelta ha caricato di importanza l'evento (si trattava infatti del luogo ove vengono prese le decisioni per la città) dall'altro ha "ingessato" fin dall'inizio il clima della discussione;
- a Vercelli si è optato per una soluzione intermedia rispetto alle prime due. La giuria si è svolta nella sede distaccata dell'assessorato all'ambiente della Provincia di Alessandria. Quindi in una sede istituzionale, che legittimava a pieno titolo il processo che si stava svolgendo, ma non appartenente all'amministrazione competente per l'applicazione delle raccomandazioni finali. Inoltre a differenza di Alessandria si è trattato di uno spazio arredato con caratteristiche di aula tecnico operativa, in perfetta sintonia con quello che si accingeva a fare la giuria.

Torniamo a parlare degli stili di conduzione. A Torino per avviare i lavori la facilitatrice ha introdotto una serie di regole per il buon funzionamento della discussione. Tali regole miravano: a favorire l'emersione dei quesiti relativi al problema da parte dei giurati, contenere gli interventi in modo da consentire a tutti di partecipare. Durante le fasi informative la facilitatrice ha in prima persona sottoposto alcuni quesiti agli *speaker* favorendo un processo di emulazione da parte dei giurati che si sono sentiti meno imbarazzati nel mostrare la propria ignoranza rispetto ad alcune questioni. Già nel corso della prima giornata, benché il tempo a disposizione fosse poco visti i numerosi interventi degli esperti/testimoni previsti, la facilitatrice ha creato uno spazio per

⁶ Le tre giurie sono state anche condotte da tre diversi facilitatori, in particolare quella di Alessandria ha visto all'opera il binomio facilitatore e co-facilitatore.

effettuare un momento di discussione libera e un giro di tavolo. Il primo spazio è stato introdotto dalla domanda: “cosa ne pensate degli scenari che vi abbiamo sottoposto alla luce delle informazioni che avete raccolto oggi?”. Il secondo spazio è stato introdotto dalla richiesta “date un primo giudizio sugli scenari”. Nel corso della delicatissima fase di deliberazione è stata utilizzata una tecnica volta alla riduzione della complessità delle variabili per “accelerare l’espressione di tutte le voci e identificare il *common ground* raggiunto fino a quel momento dalla giuria” (Romano 2007 p.156). Sostanzialmente ai giurati è stato chiesto di esprimere scrivendo su *post-it* la prima e la seconda preferenza circa gli interventi possibili per ridurre l’inquinamento da traffico. In questo modo è stato possibile innanzitutto eliminare gli scenari che non erano stati scelti da nessuno e individuare le misure che riscuotevano maggiore consenso. A questo punto la facilitatrice ha lavorato sugli elementi di condivisione e i giurati hanno creato spontaneamente un settimo scenario combinando i due che riscuotevano maggiori preferenze. Rimaneva però uno spazio di divergenza riguardante il tempo di attuazione di alcune delle misure scelte. Anche su questo aspetto il gruppo ha trovato un accordo, perché di fronte alla scelta posta dalla facilitatrice di presentare delle raccomandazioni con alcuni punti di non unanimità o al contrario di produrre un documento totalmente condiviso i giurati hanno scelto questa seconda opzione.

Ad Alessandria la facilitatrice ha dedicato alla “conoscenza” dei partecipanti gran parte dell’inizio della prima giornata attraverso l’auto presentazione dei giurati e impostando il suo dialogo in modo molto informale e amichevole, questo ha permesso di rompere il ghiaccio e creare un clima di distensione nonostante il *setting* non favorevole. Ogni giurato si è presentato agli altri specificando il proprio lavoro, hobby e la modalità preferita per muoversi in città. Al termine del giro di presentazione la facilitatrice ha presentato brevemente le regole per una buona e civile discussione tra i partecipanti in modo abbastanza analogo a quanto era stato fatto a Torino. Successivamente ha invitato i giurati a riflettere sulle questioni che avrebbero desiderato sottoporre agli esperti e testimoni: “adesso vi chiedo di ragionare a ruota libera su che tipo di domande vorreste porre agli esperti?” in modo da avere tutti gli elementi utili per prendere poi una decisione sul problema; ... “magari ci sono delle domande che vi vengono in mente adesso...” anche in merito al materiale informativo ricevuto. Al termine della prima giornata è stata realizzata un’altra sessione di discussione ed è stata introdotta dalla facilitatrice con i seguenti inviti: “in questa fase finale dobbiamo un po’ commentare ciò che è stato detto dagli *speaker*.. oggi non dobbiamo prendere decisioni però possiamo avere uno scambio all’interno della giuria sulle impressioni che avete avuto”, “prima di tutto vi sono chiare tutte le misure oppure dobbiamo fare un ripasso?”. Mentre si sviluppava la discussione la co-facilitatrice segnava su una lavagna gli eventuali punti di accordo emersi. Invitava anche chi non parlava spontaneamente a fare commenti sulla prima

giornata. Durante questo momento di discussione alcuni giurati hanno sollecitato la presenza di “qualche amministratore per un confronto” e per “sapere quanto costa alla collettività cittadina le possibili misure”. L’invito è stato subito accolto dall’assessore alla mobilità. Così il momento di discussione è stato “sospeso” per aggiungere un incontro frontale con l’esperto dell’amministrazione e chiarire gli aspetti relativi ai costi di ogni misura presentata. Purtroppo a posteriori dobbiamo riconoscere che se da un lato l’aggiunta di questo intervento non previsto ha aiutato ad avere una stima dei costi per ciascuna misura dall’altra ha compresso molto lo spazio finale di discussione del primo giorno. La prima giornata si è chiusa con l’invito a pensare “qual è l’interesse preminente che la giuria dovrà seguire per prendere una decisione la prossima volta”.

La seconda giornata si è aperta con gli interventi degli *speaker* al termine dei quali è stata avviata la fase di discussione che la facilitatrice ha introdotto con la richiesta di un “giro di tavolo” ricordando ai giurati “che le raccomandazioni che farete sono il risultato di un lavoro in gruppo di questa giuria e saranno estese a qualunque amministrazione ci sarà ... perché voi siete i cittadini e rappresentate la vostra zona di residenza ... da questo momento in avanti sono due gli aspetti da tenere presente: che cosa raccomanderete come giuria all’amministrazione e cosa potete raccomandare ai cittadini rispetto al loro comportamento”. Al termine di questa fase la facilitatrice ha dato inizio alla discussione con la seguente richiesta: “mi dite un po’ cosa ne pensate delle misure proposte sulla base degli interventi ascoltati?”. Dopo il primo intervento da parte di una giurata la facilitatrice ha fatto notare al gruppo che nonostante fosse stato chiesto ai testimoni di attribuire un voto a ciascuna misura non ne scaturiva un ordinamento, quindi ha precisato al gruppo di “ragionare sul cosa posso fare io come cittadino e qual è il valore che guida la vostra presenza qui come giurati”. I giurati a questo punto richiamati sulle misure hanno iniziato ad esprimersi in modo diretto su queste esplicitando le proprie preferenze. Questa fase a nostro avviso ha richiesto troppo tempo (si è infatti protratta nel pomeriggio) in rapporto ai risultati prodotti. Benché sulla base delle informazioni scaturite da questo giro di tavolo sia stato poi possibile elaborare una gerarchia delle preferenze rispetto alle misure che è successivamente confluita nelle raccomandazioni finali, l’accordo elaborato non è stato sufficientemente basato sulla discussione e argomentazione tra i giurati. Non è stata raggiunta la massa critica sufficiente di discussione e confronto tra i partecipanti per garantire un accordo stabile. Questa osservazione ci permette inoltre di ricordare uno degli aspetti più complicati del processo deliberativo: garantire una discussione equa sulla base di argomenti espliciti in un tempo limitato. La sensazione è che ad Alessandria sia avvenuta una contrattazione sulle soluzioni proposte nel materiale informativo e non vi sia stato il tempo necessario per esplorare il contesto della scoperta usando gli scenari come terreno comune, come base per fare il “salto”. Per la convergenza la co-facilitatrice ha presentato le 5 misure

maggiormente segnalate dai giurati durante lo spazio di discussione precedente, scrivendo la classifica delle prime 5 misure preferite su tabelloni visibili ai giurati. Poi sempre la co-facilitatrice ha chiesto ai giurati se vi erano altre misure che ritenevano opportuno inserire. A nostro avviso lo stile “morbido” adottato per la conduzione non ha stimolato in modo sufficiente l’interazione tra i partecipanti, in particolare non ha favorito le interazioni dirette (botta e risposta) tra giurati, questo, insieme a quanto detto prima, può non aver permesso al gruppo “giuria” di aggiungere alla discussione la dimensione dell’apprendimento e dell’innovazione.

“Proviamo a vedere come le prime misure da voi segnalate possono concorrere a formare uno scenario” in questo modo la facilitatrice ha introdotto l’ultima fase di deliberazione. In conclusione ad Alessandria è stata seguita una logica di aggregazione: è stato creato uno scenario frutto dell’unione delle misure maggiormente condivise.

A Vercelli la fase di presentazione del facilitatore è stata molto contenuta: è stato sostanzialmente ricordato ai giurati il loro impegno, la struttura delle giornate e spiegato il significato della presenza degli esperti e dei testimoni. Inoltre il facilitatore ha sottolineato l’importanza e la complessità del problema oggetto di discussione e infine ha detto “i cittadini se informati sono in grado, argomentando e discutendo tra di loro, di trovare delle soluzioni che possono essere più o meno condivise, che possono essere innovative, che possono rispondere bene le esigenze del territorio.. che possono avere ricadute importanti sul territorio e che poi le amministrazioni possono adottare”. Infine ha illustrato ai giurati come al termine di ciascun intervento degli *speaker* sarebbero stati annotati i punteggi da essi attribuiti a ciascuna misura presentata nel materiale informativo. Subito dopo, prima dell’inizio delle relazioni degli *speaker*, ha effettuato un giro di tavolo chiedendo espressamente ai partecipanti di presentarsi e di esprimere il proprio giudizio sintetico sul problema del traffico a Vercelli. Al termine ha sottolineato le proposte già emerse e l’attenzione dei giurati sui “tempi della città”: “...il problema esiste ma solo in certi momenti della giornata...”.

Il facilitatore prima dell’intervento finale della prima giornata ha chiesto ai giurati che avevano parlato meno di esprimere il proprio giudizio sul problema in base agli interventi ascoltati fino a quel momento. Dopo l’intervento dell’ultimo esperto i giurati sono stati congedati chiedendo loro di riflettere sulle possibili misure da attuare e ricordando che il sabato successivo, a parte una breve introduzione, l’intera giornata sarebbe stata dedicata alla discussione.

Il secondo giorno il facilitatore ha iniziato i lavori illustrando ai giurati il programma della giornata e facendo un breve riassunto di ciò che era stato detto dagli *speaker* il sabato precedente. Subito dopo ha letto la struttura che avrebbe assunto l’eventuale testo delle raccomandazioni finali e dato inizio al dibattito nel seguente modo: “cercheremo al termine della giornata di trovare un

accordo, cioè quelle misure e quegli interventi che rispettano alcuni principi generali che voi stabilirete .. e quell'accordo verrà scritto. Non necessariamente noi dovremo trovare un accordo generale su tutte le questioni potremo essere in parte in disaccordo... in questo caso potremo scriverlo nelle raccomandazioni". Durante la giornata, man mano che scaturivano dalla discussione, le misure condivise sono state immediatamente riportate nel documento delle raccomandazioni che nel frattempo era videoproiettato e quindi visibile a tutti. Il facilitatore ha precisato che tali indicazioni non sarebbero comunque state considerate definitive fino al termine della deliberazione.

I giurati così hanno potuto discutere liberamente tra loro, coordinati tramite brevi interventi del facilitatore volti a sintetizzare e richiamare l'attenzione di tutti sulle questioni sollevate dagli altri partecipanti. Un momento particolarmente critico nella discussione si è verificato quando alcuni giurati hanno messo in discussione l'importanza del problema dichiarando che ogni decisione presa sarebbe stata disattesa dall'amministrazione, allora il facilitatore ha dovuto fare "un passo indietro" cercando l'accordo dei giurati su due questioni generali: "siamo d'accordo che è molto difficile trovare un metodo per risolvere il problema dell'inquinamento?", "possiamo dare per assodato che non esiste un'unica misura?". La tecnica adottata ha prodotto una nuova discussione tra i pro-mobilità privata e i pro-ambiente che ha permesso di superare l'impasse di prima, evidenziando le polarizzazioni e passando successivamente all'individuazione di un "terreno comune". Questo confronto ha fatto sì che si realizzasse, attraverso le varie argomentazioni, una convergenza sul fatto che l'inquinamento da traffico è un problema rilevante. Nel pomeriggio, dopo la pausa pranzo, la discussione è ripresa con il richiamo del facilitatore ai principi condivisi scritti durante la mattinata per verificare se tutti erano ancora d'accordo. Rimanevano ancora due ore per lo spazio di deliberazione, "dobbiamo iniziare a partire dalle vostre preferenze ... circa le misure che pensate siano più efficaci e cominciare a mettere le misure un po' in ordine e come combinarle se si può combinarle...". I giurati sono stati chiamati ad annotare su due foglietti "la misura principale che il cittadino può adottare per ridurre il problema dell'inquinamento e qual è la misura principale che può adottare la pubblica amministrazione...in modo di arrivare a una soluzione equilibrata del problema". Le misure indicate sono state poi organizzate in una tabella e proiettata ai giurati. I partecipanti non si sono limitati a segnalare le misure illustrate nel materiale informativo ma hanno proposto alcuni interventi innovativi creando delle nuove misure. Il facilitatore ha chiesto a quei giurati che avevano indicato modalità nuove o poco chiare di articolare in dettaglio le loro proposte. La direzione del gruppo verso delle misure condivise è stata condotta cavalcando le indicazioni più innovative e presentando ai giurati le misure maggiormente segnalate con l'indicazione del numero dei giurati che le avevano scelte. In questa fase il facilitatore ha permesso ai giurati di esprimere i propri commenti e li ha invitati a valutare se era possibile combinare le

proposte emerse. La discussione è ripresa in modo vivace con numerosi scambi diretti tra i giurati. La fase di deliberazione finale è stata avviata dalla frase del facilitatore: “abbiamo i signori che dicono che l’aspetto principale è quello di trovare mezzi alternativi all’auto in ambito urbano mentre altri sostengono che se i motori sono sempre migliori e inquinano sempre meno ridurremo anche l’inquinamento ecc... come possiamo combinare le misure da voi segnalate?”. I giurati si sono accordati sul combinare la promozione di mobilità alternativa insieme all’impegno di utilizzare motori sempre più puliti.

Tabella 2: Le fasi di deliberazione nelle tre giurie

	Tipo di discussione	Domanda introduttiva	Momento
Torino			
	Discussione libera	“cosa ne pensate degli scenari che vi abbiamo sottoposto alla luce delle informazioni che avete raccolto oggi?”	Metà prima giornata
	Discussione semi libera	“date un primo giudizio sugli scenari”	Fine della prima giornata
	Discussione guidata	“dovete scrivere su due foglietti le due misure di limitazione del traffico che secondo voi dovrebbero essere applicate nell’area metropolitana poi leggere davanti agli altri e spiegare il perché della vostra scelta”	Seconda giornata, pomeriggio
	Discussione guidata	“ora provate a convincere gli altri che le misure da voi scelte sono le migliori”	Seconda giornata pomeriggio
	Discussione libera	“vorrei riassumere mi sembra che le posizioni si stiano polarizzando... riusciamo a trovare una soluzione condivisa?”	Fine seconda giornata
Alessandria			
	Discussione libera	“adesso vi chiedo di ragionare a ruota libera su che tipo di domande vorreste porre agli esperti?”	Inizio primo giorno
	Discussione libera	“in questa fase finale dobbiamo un po’ commentare ciò che è stato detto dagli speaker.. oggi non dobbiamo prendere decisioni però possiamo avere uno scambio all’interno della giuria sulle impressioni che avete avuto”	Fine prima giornata
	Discussione parzialmente guidata (senza limite tempo per gli interventi)	“mi dite un po’ cosa ne pensate delle misure proposte sulla base degli interventi ascoltati”....”provate a ragionare su cosa posso fare io come cittadino e qual è il valore che guida la vostra presenza qui come giurati”..... “provate ad individuare qualche comportamento concreto”	Metà secondo giorno
Vercelli			
	Discussione guidata	Presentazione e opinione sul traffico a Vercelli	Inizio primo giorno
	Discussione semi libera	Sentire le impressioni delle persone che hanno parlato meno	Pomeriggio del primo giorno
	Discussione libera	“adesso vi presento una sintesi di alcuni principi che sono scaturiti dalla discussione e dagli interventi degli speaker lo scorso sabato”	Inizio secondo giorno
	Discussione libera	“se siamo in una situazione di emergenza o comunque grave tanto da dover intervenire questo lo dobbiamo scrivere e essere d’accordo... siamo effettivamente in emergenza?”	Metà mattinata
	Discussione libera	“prima di entrare all’interno delle misure devo porvi una questione che per il gruppo di lavoro me compreso pare essere una questione ancora latente e che prima di scrivere dobbiamo risolvere ... a noi pare che non ci sia la stessa percezione da parte di tutti voi che l’inquinamento da automobile sia la reale causa dell’inquinamento... c’è qualcuno di voi che pensa seriamente che stiamo discutendo di una cosa che non ha molto senso?”	Fine mattinata
	Discussione libera	“se la giuria continua ad avere dei dubbi sul fatto che sia significativo intervenire sui mezzi a motore è una questione che dobbiamo segnalare, se c’è qualcuno che vuole argomentare e dire i suoi perché...”	Fine mattinata
	Discussione libera	“come si possono combinare le misure segnalate?”	Fine giornata

Fonte: nostra elaborazione

8. Una proposta per le future giurie di cittadini

Nella tabella 3 vengono schematicamente riportati i principali attori e i ruoli da essi svolti nella giuria di cittadini. In particolare rispetto ai tre processi deliberativi da noi osservati segnaliamo alcuni punti critici e alcune indicazioni che riteniamo auspicabili per eventuali nuovi esperimenti di questo genere:

- Comitato promotore: è necessario garantire una piena partecipazione degli *stakeholder*, il processo deliberativo infatti inizia già dai lavori del comitato. Inoltre il comitato è lo spazio dove si inizia a gettare le basi per la riuscita del processo: un comitato promotore che partecipa passivamente alla stesura del materiale informativo e che non è sufficientemente coinvolto nella scelta di esperti e testimoni produrrà una legittimazione formale ma non sostanziale. Da questo punto di vista la giuria di cittadini che ha funzionato meglio è stata quella di Alessandria.
- *Team* di ricerca: la scelta di inserire nel *team* fin da subito il facilitatore è risultata efficace, sia la giuria di Alessandria sia quella di Vercelli hanno adottato questo formato. L'aspetto che invece va ancora perfezionato sono i rapporti *team- speaker*, tra questi attori si deve realizzare una piena collaborazione per la messa a punto delle presentazioni e le modalità di veicolazione dell'informazione. Da questo punto di vista a Torino e ad Alessandria si è avuta la giuria più efficace.
- *Chair*: come abbiamo constatato è molto importante che il facilitatore segua attentamente le fasi informative, perciò proponiamo di inserire una figura di supporto che abbiamo chiamato *Chair* con il compito di introdurre gli *speaker* e effettuare la gestione del *timing* liberando da questi compiti il facilitatore. In nessuna delle tre giurie analizzate è stato già realizzato, solo nella giuria di Bologna era presente una figura di questo tipo.
- Co-facilitatore: coadiuva il facilitatore in diversi momenti delle fasi di dibattito fornendo indicazioni sull'andamento del processo deliberativo e sulle reazioni e comportamenti dei partecipanti. La figura del co-facilitatore è stata affiancata al facilitatore nella giuria di Alessandria in modo proficuo. Il co-facilitatore potrebbe risultare strategico nella difesa dalle tre insidie precedentemente illustrate.
- Facilitatore: ha il compito di accompagnare i partecipanti nell'attività di deliberazione. Il facilitatore deve conoscere molto bene il materiale informativo consegnato ai giurati. Nonostante la finalità della giuria di cittadini sia quella di trovare una soluzione condivisa il facilitatore deve avere cura di proteggere il processo dalle tre principali insidie illustrate nel precedente paragrafo. Tale obiettivo può essere raggiunto adottando le seguenti tecniche:

- Conformismo: per ovviare il pericolo di una finta deliberazione monopolizzata da un modello latente in cui il gruppo si adegua passivamente a quanto proposto da un sottogruppo, il facilitatore dovrebbe chiedere ai partecipanti di “fare un passo indietro” e stimolarli ad esplicitare la loro opinione sulla definizione del problema. A Vercelli il facilitatore si è trovato di fronte ad una situazione di conformismo e chiedendo a tutti di esprimersi circa l'importanza o meno del problema dell'inquinamento da traffico a potuto superare l'impasse.
- *Wishful thinking*: il facilitatore per contrastare questa trappola deve continuamente assicurarsi che tutte le controparti del problema siano presenti nel corso della discussione. In questo particolare caso si può pensare di utilizzare uno stile di conduzione simile a quello adottato dai moderatori nel *deliberative poll* dove tramite domande indirette si sollecita i partecipanti a prendere atto di tutte le informazioni anche di quelle in contrasto con i propri desideri.
- Desiderabilità sociale: chi conduce la giuria dovrebbe cercare di “assolvere” e rendere legittime anche le posizioni e le opinioni non connotate positivamente dagli standard collettivi di riferimento (valori). Inoltre deve evitare assolutamente di far trapelare le proprie personali preferenze.

Circa la durata della giuria proponiamo l'inserimento di una mezza giornata iniziale dedicata alla chiarificazione dei dubbi sul materiale informativo e ad una prima fase di dibattito allo scopo di creare un elenco di domande da sottoporre agli esperti. Tale procedura avrebbe anche l'utilità di portare alla luce gli interessi dei giurati.

Tabella 3: Attori, ruoli e azioni nella giuria

Soggetto	Ruolo	Azioni che deve compiere
Comitato promotore	Supervisione e legittimazione	a) Definizione del problema b) Selezione esperti e testimoni c) Validazione del materiale informativo d) Scelta dei criteri di selezione dei giurati e) Supervisione del processo di selezione dei giurati
Team di ricerca (comprensivo del facilitatore)	Coordinamento del processo	Individuazione dei membri del comitato promotore e gestione relativi contatti. Elaborazione del materiale informativo Preparazione interventi esperti e testimoni (definizione durata presentazione e tempo per le domande, supervisione della presentazione, verifica di eventuali ulteriori esperti e testimoni) Stesura del programma della giuria (definizione dei tempi informativi e dei tempi per la deliberazione) Gestione contatti con i giurati Predisposizione <i>setting</i> giuria
<i>Chair</i>		Far rispettare i tempi assegnati agli <i>speaker</i> (esperti e testimoni). Introdurre gli osservatori.
Facilitatore		Condurre le fasi di discussione e deliberazione. Brevi interventi con chiare richieste ai giurati circa i loro compiti. Evitare comportamenti amicali. Richiamare i giurati sulle ricadute concrete delle misure che verranno scelte. Molto importante: il facilitatore deve conoscere molto bene il problema oggetto di discussione, le misure proposte e la realtà locale. Disporre di una cartina della città. In alcuni momenti strategici prevedere interventi di supporto e di ripetizione di quanto detto dai giurati. Il tentativo di attrarre l'attenzione del facilitatore da parte dei giurati è un comportamento da contrastare. Aiutare nell'esposizione i giurati che hanno meno dimestichezza con il linguaggio verbale.
Co-facilitatore		Controllare l'andamento del processo e il suo impatto sui partecipanti. Riferire eventuali osservazioni al facilitatore nel corso dei vari <i>debriefing</i> .

Fonte: nostra elaborazione

Appendice 1: I programmi delle tre giurie

Giuria di Torino

SABATO 18 marzo 2006			
9:00	ACCOGLIENZA GIURATI E COMPILAZIONE QUESTIONARIO		
9:30	LUIGI BOBBIO	Organizzatore, Università di Torino	Presentazione Saluti
9:45	NICOLA DE RUGGIERO	Assessore all'ambiente Regione Piemonte	
	DORINO PIRAS	Assessore all'ambiente Provincia di Torino	
	DARIO ORTOLANO	Assessore all'ambiente Comune di Torino	
10:00	MAURO GROSA	Tecnico, ARPA	
10:30	BENEDETTO TERRACINI	Epidemiologo, Università di Torino	
11:00	PAUSA CAFFE'		
11:15	VITO MAURO	Ingegnere del traffico, Politecnico Torino	
11:45	GIORGIO GILLI	Igienista, Università di Torino	
12:15	ALESSANDRO BERTELLO	Tecnico, Provincia di Torino	
12:45	PAUSA PRANZO		
14:00	LUIGI BOLLANI	Economista, Università di Torino	
14:30	VITO STRAZZELLA	Associazione Via Roma	
15:00	ROBERTO ROGNONE	Automobil Club	
15:30	PAUSA CAFFE'		
15:45	ALBA DI CARLO	Comitato Largo Respiro	
16:15	ARDUINO BAIETTO	Portavoce CGIL, CISL, UIL	
16:45	DISCUSSIONE GIURATI		
17:30	FINE SESSIONE		

SABATO 25 marzo 2006			
9:30	ARMANDO COCUCCIONI	Gtt	
10:00	GIANLUCA PELLEGRINO	Quattroruote	
10:30	GIANCARLO QUARANTA	ASCOM Torino	
11:00	PAUSA CAFFE'		
10:15	VANNI CAPPELLATO	NVG System Italia (Veicoli a Gas naturale)	
11:45	GIOVANNI VALLE	Comitato Spezia	
12:15	ENZO POMPILIO	Federazione Autotrasporti	
12:45	PAUSA PRANZO		
14:00	DISCUSSIONE GIURATI		
15:30	PAUSA CAFFE'		
15:45	DISCUSSIONE GIURATI		
17:30	COMUNICAZIONE DELLE RACCOMANDAZIONI PER LE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE COMPETENTI		

Relazioni: 15 min.

Domande e discussione con i relatori: 15 min.

Giuria di Alessandria

SABATO 17 FEBBRAIO 2007		
8:30	ACCOGLIENZA GIURATI E COMPILAZIONE QUESTIONARIO	
9:00	Organizzazione giuria	Presentazione
9:15	Assessore all'ambiente della Provincia di Alessandria Renzo Penna Assessore alla mobilità del Comune di Alessandria Cesare Miraglia	Saluti
9:30	Facilitatrice	DISCUSSIONE GIURATI
11:00	PAUSA CAFFE'	
11:15	Alberto Maffiotti ARPA Alessandria	Ascolto e spazio domande
11:45	Elena Biorci Assessorato all'ambiente Provincia Alessandria	Ascolto e spazio domande
12:15	DISCUSSIONE GIURATI	
12:45	PAUSA PRANZO	
14:00	Pier Giacomo Betta Patologo - Ospedale Alessandria	Ascolto e spazio domande
14:30	Davide Valsecchi, Commerciante Via S.Lorenzo	Ascolto e spazio domande
15:00	Marcello Libener Legambiente	Ascolto e spazio domande
15:30	PAUSA CAFFE'	
15:45	DISCUSSIONE GIURATI	
16:30	Cesare Miraglia Assessore Mobilità Comune Aless.	
17:30	FINE SESSIONE	

SABATO 24 FEBBRAIO 2007		
9:00	Claudio Pasero Amici della bici	Ascolto e spazio domande
9:30	Alberto Croce Assessorato mobilità città di Ferrara	Ascolto e spazio domande
10:00	Renato Rolando Commerciante Via S.Lorenzo	Ascolto e spazio domande
10:30	DISCUSSIONE GIURATI	
11:00	PAUSA CAFFE'	
11:15	DISCUSSIONE GIURATI	
11:45	DISCUSSIONE GIURATI	
12:15	DISCUSSIONE GIURATI	
12:45	PAUSA PRANZO	
14:00	DISCUSSIONE GIURATI	
15:30	PAUSA CAFFE'	
15:45	DISCUSSIONE GIURATI	
17:30	COMUNICAZIONE DELLE RACCOMANDAZIONI PER LE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE COMPETENTI	

Relazioni: 15 min.

Domande e discussione con i relatori: 15 min.

Giuria di Vercelli

SABATO 3 MARZO 2007			
8:30	ACCOGLIENZA GIURATI E COMPILAZIONE QUESTIONARIO		
9:15	ORGANIZZATORI GIURIA (UNIVERSITA')		Presentazione
9:30	AMMINISTRATORI PROVINCIALI E COMUNALI		Saluti
10:00	ANDREA PILLON	Facilitatore	Discussione preliminare con i giurati La qualità dell'aria. Normativa e situazione di Vercelli
10:30	ANNA MARIA LIVRAGA	Dirigente ARPA	
11:15	PAUSA CAFFE'		
11:30	LUIGI DI MATTEO	Direzione Studi e Ricerche, ACI	Le misure antismog dal punto di vista dell'automobilista
12:00	BENEDETTO TERRACINI	Epidemiologo, Università di Torino	Inquinamento e salute
12:45	PAUSA PRANZO		
13:45	FRANCO ZANELLO	Mobility manager, Comune di Vercelli	La mobilità a Vercelli
14:15	BRUNO VALMORRI	Vice - Presidente, ASCOM	Le misure antismog dal punto di vista del commerciante
14:45	M. TERESA ROLI	Italia Nostra	Le misure antismog dal punto di vista dell'ambientalista
15:15	PAUSA CAFFE'		
15:30	DISCUSSIONE GIURATI		
16:15	PAOLA CARELLO	Consulente Ambiente e Mobilità, Provincia di Vercelli	Descrizione generale delle misure antismog
16:45	ANDREA PILLON	Facilitatore	Discussione conclusiva con i giurati
17:45	FINE SESSIONE		

SABATO 10 MARZO			
9:00	ANDREA PILLON	Facilitatore	Ripresa lavori
9:30	DISCUSSIONE GIURATI		
10:30	DOMANDE DI CHIARIMENTO SULLE MISURE ANTISMOG		
11:00	PAUSA CAFFE'		
11:15	DISCUSSIONE GIURATI		
12:45	PAUSA PRANZO		
14:00	DISCUSSIONE GIURATI		
15:00	PROSEGUIMENTO DISCUSSIONE (eventuali richieste di approfondimento da parte dei giurati)		
16:00	PAUSA CAFFE'		
16:15	DISCUSSIONE GIURATI		
17:30	COMUNICAZIONE RACCOMANDAZIONI PER LE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE COMPETENTI		
17:45	FINE SESSIONE		

Relazioni: 15 min.

Domande e discussione con i relatori: 15 min.

Bibliografia

- AA.VV. (2007), *Rivista italiana di politiche pubbliche*, Il Mulino, Bologna, vol. 2/07
- Bobbio L. Giannetti D., (2007), Presentazione, in AA.VV. 2007
- Bobbio L., (2006), *Tipi di preferenze, tipi di deliberazione*, Paper presentato al Convegno annuale della SISP, Bologna 12-14 settembre 2006
- Bonanni M. Penco M, 2006, *Preferenze o argomentazioni congelate? Esperienze di democrazia discorsiva*, Franco Angeli Milano
- Carson L. (2007), *Come migliorare l'attuazione della democrazia deliberativa: un'analisi comparata di due Giurie di cittadini*, in AA.VV. 2007
- Chiari A. Podestà N. (2007), *Deliberare nella pratica: un modello per l'analisi della formazione del consenso*, in AA.VV. 2007
- Elster J., (1993) *Come si studia la società*, Il Mulino, Bologna
- Elster J., (1995), *Il cemento della società*, Il Mulino, Bologna
- Giannetti D. Lewanski R (2007), *Inclusione, efficacia e qualità della deliberazione: uno studio di caso*, in AA.VV. 2007
- Giannetti D., Levanski R., Bobbio L., Romano I., Crosby N. (2007), *Cinque risposte a Lyn Carson*, in AA.VV. 2007
- Gilli G.A. (2000), *Manuale di sociologia*, Mondadori, Milano
- List, Ch., Luskin, R.C., Fishkin. J. S., McLean, I. (2007), *Deliberation, Single-Peakedness, and the Possibility of Meaningful Democracy: Evidence from Deliberative Polls*, <http://cdd.stanford.edu/research/papers/2007/meaningful-democracy.pdf>
- Moskovici S., (1994), *Conflict and consensus*, Sage Publications, London
- Pellizzoni L. (a cura di) (2005), *La deliberazione pubblica*, Meltemi Roma
- Pellizzoni L. (2007), *Opinione o indagine Pubblica*, in AA.VV. 2007
- Ravazzi S., Podestà N., Chiari A. (2006), *Una giuria di cittadini*, Università di Torino, Dipartimento di Studi Politici, Working paper n. 7/2006
- Ravazzi S. (2007), *Deliberazione e mutamento delle preferenze: un'analisi qualitativa*, in AA.VV. 2007
- Sclavi M., (2006) *The place of Creative Conflict Management in Intercultural Communications. A study of conflict in a non-linear world*, Paper presentato al Convegno annuale della SISP, Bologna 12-14 settembre 2006